

25. L'età dei Cowboy: la conquista del West



Trovare spazio per i cowboy nei libri di storia non è facile. Nei film, nelle serie televisive e nei fumetti, invece, sono dappertutto. Anche se in Italia non abbiamo mai avuto cowboy e saloon, generazioni di italiani sono cresciute guardando i western, film ambientati nel Far West, letteralmente il “lontano Ovest” degli Stati Uniti. È un mondo che conosciamo quasi senza averlo mai studiato: cittadine polverose, sceriffi, banditi, duelli a mezzogiorno e porte dei saloon che oscillano dopo l’ennesima rissa. La realtà, naturalmente, era un po’ diversa. Il cowboy passava molto più tempo a cavalcare dietro alle mucche che a sfidare qualcuno a duello. Il cinema trasformò però questi lavoratori in eroi e criminali, pistoleri solitari che bevevano, giocavano d’azzardo e risolvevano i problemi con la rivoltella. Dietro questa immagine leggendaria si nasconde una storia molto più grande: quella della conquista del West, cioè dell’espansione degli Stati Uniti verso le immense terre dell’Ovest.

25.1 IL PERSONAGGIO: IL COWBOY

Immagina una notte nelle grandi pianure del Texas. Il fuoco scoppietta nel buio, il vento piega l'erba alta e, poco lontano, centinaia di buoi muggiscono nella notte. Un uomo a cavallo gira lentamente intorno alla mandria. Ha il cappello calato sugli occhi, gli stivali con gli speroni e un fazzoletto annodato al collo. Se chiudi gli occhi e pensi alla parola **cowboy**, probabilmente immagini proprio una scena del genere. È il mondo dei film western, delle praterie senza fine e dei duelli al tramonto. Ma chi erano davvero i cowboy? La parola **cowboy** significa letteralmente “**ragazzo delle vacche**” e indicava un mandriano, cioè un lavoratore incaricato di sorvegliare e spostare il bestiame. Solo dagli anni Ottanta dell'Ottocento, però, il termine cominciò a richiamare con precisione il personaggio che immaginiamo ancora oggi: l'uomo a cavallo delle grandi pianure americane. Proprio allora **un mestiere duro e poco prestigioso cominciò a trasformarsi in un mito nazionale**.

Per trovare le origini del cowboy dobbiamo però tornare indietro di alcuni secoli e spostarci verso sud. **Buoi, pecore, capre e cavalli arrivarono nelle Americhe con i colonizzatori spagnoli**. Furono portati prima nelle isole dei Caraibi e poi sul continente. Nel Cinquecento, conquistatori come **Hernán Cortés** crearono grandi allevamenti e, prima del 1600, il bestiame aveva già raggiunto il **Rio Bravo del Norte**, il fiume che oggi segna una parte del confine tra Messico e Stati Uniti.

In quelle immense proprietà lavoravano i **vaqueros**, mandriani a cavallo esperti nel governare i bovini. Molti erano neri ridotti in schiavitù oppure uomini di origine mista e occupavano i gradini più bassi della società. Nell'Ottocento, quando gli statunitensi si stabilirono nel Texas messicano e in seguito conquistarono vasti territori del Messico, entrarono in contatto con il mondo dei **vaqueros**, e impararono da loro tecniche di allevamento e di equitazione e adottarono molti dei loro strumenti e perfino alcune parole. La storia dei cowboy si intrecciò così con la **conquista del West**, cioè la lunga espansione degli Stati Uniti verso le regioni occidentali del continente e l'oceano Pacifico. Giornali, racconti e romanzi trasformarono presto il cowboy nel protagonista leggendario di quel mondo: un uomo sempre a cavallo, “**armato fino ai denti**”, con stivali, speroni, capelli lunghi e un grande cappello. Nei pascoli aperti, lontano dalle città e dalle autorità, sembrava vivere quasi senza legge. Poteva essere rappresentato come coraggioso e affidabile, ma anche come violento e imprevedibile. La “gente per bene” delle città lo considerava spesso un **combinaguai**, pur ammirando la sua abilità con il cavallo e con le armi.

Nei racconti dell'epoca, inoltre, **il cowboy veniva spesso presentato come difensore della “civiltà” contro i nativi americani**, secondo il punto di vista, molo semplificato, dei coloni e degli Stati Uniti.

La letteratura insisteva soprattutto sulla vita “**eccitante e romantica**” del cowboy: giornate intere in sella, notti trascorse a dormire all'aperto e lunghissimi trasferimenti di mandrie dal Texas verso nord. Il cowboy diventò così il simbolo di una **mascolinità ideale**, cioè di un modello di uomo considerato forte, coraggioso, resistente e indipendente. Mentre le città crescevano e sempre più persone conducevano una vita sedentaria, il cowboy sembrava rappresentare il contrario: movimento, libertà e grandi spazi aperti.

Dietro questa immagine, però, c'era una realtà molto meno romantica. **La grande espansione dell'allevamento non fu opera dei cowboy, ma soprattutto del denaro degli investitori**. Imprenditori degli Stati orientali e perfino europei investirono grandi somme di denaro negli allevamenti dell'Ovest. Intanto, l'esercito combatteva le ultime grandi guerre contro le popolazioni native e le ferrovie raggiungevano Kansas, Colorado,

Wyoming e Montana, permettendo di trasportare rapidamente il bestiame verso i mercati delle città.

Il cowboy in realtà era un lavoratore salariato, spesso povero, conduceva una vita con mille difficoltà e rimaneva ai margini della società. Nel frattempo, giornali, illustrazioni, romanzi e spettacoli trasformavano la figura del cowboy, trasformandolo in un eroe del West, libero, coraggioso e indipendente. E, curiosamente, il cowboy diventava sempre più popolare proprio quando, nella realtà, il mondo dei grandi allevamenti aperti cominciava a scomparire.

Stivali, speroni, pantaloni resistenti, *chaps* di pelle (protezioni indossate sopra i pantaloni), cintura, pistola, camicia robusta, fazzoletto e cappello a tesa larga divennero quasi **una divisa fissa del cowboy**, immediatamente riconoscibile, nei racconti e nelle illustrazioni. Nella vita quotidiana quei vestiti erano in realtà spesso sporchi, consumati e rattoppati.

Il cowboy aveva anche un “gemello” altrettanto spettacolare: l’**“indiano delle Pianure”**. Nei *Wild West Shows*, grandi spettacoli popolari dedicati alla conquista dell’Ovest, come quelli organizzati da **Buffalo Bill**, i nativi americani venivano rappresentati attraverso immagini ripetute e semplificate: pelli, piume, cavalli e colori vivaci. Cowboy e nativi venivano messi in scena come due figure opposte: da una parte il cowboy, presentato come guardiano della “civiltà”; dall’altra l’indiano delle Pianure, rappresentato come il “selvaggio”.

Giornali, romanzi e spettacoli presentavano il cowboy quasi sempre come **bianco, anglosassone e maschio**, trasformandolo in un modello della presunta superiorità della “razza” anglosassone, caratterizzato da coraggio, indipendenza, forza e capacità di conquistare nuovi territori.

La realtà delle praterie era molto più varia, tra i cowboy c’erano afroamericani, messicani, nativi americani, uomini di origine mista e immigrati provenienti da diverse regioni d’Europa. Inoltre, i cowboy spesso nella realtà avevano una fama di combinaguai, per le risse che scatenavano, e per il loro stile di vita, tra bevute, gioco d’azzardo e bordelli, e, in alcuni casi, erano anche ladri di bestiame.

Il vero cowboy, povero lavoratore delle mandrie e spesso molto diverso dall’eroe dei racconti, passò lentamente in secondo piano. Al suo posto rimase una figura destinata a diventare famosa in tutto il mondo: **il cowboy immaginario, trasformato nel mito di un nuovo fondatore dell’America**.

25.2 DOVE E QUANDO: GETTYSBURG, 1863

Gettysburg, Pennsylvania, 1° luglio 1863. Da una parte combatte l'esercito dell'**Unione**, formato dagli Stati rimasti fedeli al governo degli Stati Uniti; dall'altra quello della **Confederazione**, nata dagli Stati del Sud che avevano deciso di separarsi dal resto del paese. Sono tutti statunitensi. Eppure stanno combattendo gli uni contro gli altri: era la più grande battaglia della **Guerra civile americana**, la guerra che dal 1861 oppose il Nord e il Sud degli Stati Uniti. Per capire come successe, dobbiamo tornare indietro di qualche anno.

A **metà Ottocento**, Nord e Sud degli Stati Uniti erano sempre più diversi. Nel Sud la coltivazione del **cotone** aveva trasformato l'economia e aveva sostituito in parte colture tradizionali come il tabacco e il riso. Grandi proprietari terrieri dominavano la società meridionale e controllavano buona parte dell'economia e della politica.

I proprietari del Sud volevano commerciare liberamente con l'estero, per vendere il cotone e acquistare prodotti stranieri a prezzi bassi, senza **dazi** (tasse imposte sulle merci provenienti da altri paesi). Il Nord, invece, possedeva un'economia più industrializzata e chiedeva spesso politiche **protezionistiche**, cioè dazi sulle merci straniere per proteggere le industrie statunitensi dalla concorrenza. Erano due modelli economici diversi e i loro interessi entravano sempre più spesso in contrasto.

Ma la questione che divise più profondamente il paese fu la **schiavitù**. Nel Sud il lavoro degli schiavi era fondamentale soprattutto nelle grandi piantagioni di cotone. Nel 1860 gli schiavi erano ormai circa **tre milioni e mezzo**, su nove milioni di abitanti degli Stati meridionali. Anche uomini d'affari del Nord partecipavano al commercio di schiavi.

Nel Nord, intanto, cresceva il movimento **abolizionista**, formato da persone che chiedevano l'abolizione della schiavitù. Uno dei suoi simboli culturali divenne il romanzo *La capanna dello zio Tom*, pubblicato nel **1852**, che raccontava al grande pubblico la violenza della condizione degli schiavi. Nel Sud, al contrario, politici e intellettuali difendevano la schiavitù e la consideravano indispensabile per la società e per l'economia del Sud.

Il contrasto diventò ancora più acceso quando gli Stati Uniti cominciarono a espandersi verso Ovest. Nei **nuovi territori** conquistati o incorporati nel corso dell'Ottocento, **la schiavitù sarebbe stata permessa oppure no?** Stephen Douglas, importante leader del Partito democratico, propose di lasciare la decisione agli abitanti dei singoli territori. Molti meridionali chiedevano invece di impedire che la schiavitù potesse essere abolita.

Nel **1860** fu eletto presidente degli Stati Uniti **Abraham Lincoln**, avvocato dell'Illinois e candidato del Partito repubblicano. Lincoln era contrario alla schiavitù, ma il suo obiettivo immediato era soprattutto impedire la divisione degli Stati Uniti. Per questo sosteneva una posizione prudente: fermare l'espansione della schiavitù nei nuovi territori senza abolirla immediatamente negli Stati in cui già esisteva.

Nel dicembre del **1860** la Carolina del Sud proclamò la **secessione**, cioè la propria separazione dagli Stati Uniti. Altri Stati meridionali seguirono il suo esempio e formarono gli **Stati Confederati d'America**, o Confederazione. Nell'aprile del **1861**, cominciò la guerra: da una parte gli Stati del Nord e gli altri Stati rimasti nell'**Unione**, dall'altra gli Stati del Sud riuniti nella **Confederazione**.

Fu una guerra enorme e sanguinosa. Milioni di uomini furono mobilitati e centinaia di migliaia morirono nei combattimenti oppure a causa di ferite e malattie. La guerra mise di fronte anche due società molto diverse. Il Nord era più **industrializzato**, urbanizzato e collegato da una vasta rete ferroviaria; il Sud dipendeva maggiormente dalla **grande agricoltura di piantagione**, fondata in larga parte sul lavoro degli schiavi.

Il **1° gennaio 1863**, Lincoln emanò il **Proclama di emancipazione**, che dichiarava liberi gli schiavi presenti nei territori controllati dalla Confederazione. La guerra acquistò così ancora più chiaramente anche il significato di una lotta contro la schiavitù. Migliaia di afroamericani, molti dei quali erano stati schiavi, entrarono nell'esercito dell'Unione. Continuarono a subire discriminazioni e forti limitazioni, ma il loro contributo alla guerra fu importante.

Ed eccoci di nuovo a **Gettysburg**. Nell'estate del 1863 l'esercito confederato guidato dal generale **Robert E. Lee** avanzò verso Nord. Tra il 1° e il 3 luglio incontrò l'esercito dell'Unione nei pressi della cittadina. Per tre giorni decine di migliaia di uomini combatterono sulle colline e nei campi circostanti. Alla fine, i confederati furono sconfitti e Lee dovette ritirarsi verso Sud.

Il conflitto continuò ancora per quasi due anni. Nell'aprile del **1865**, ad **Appomattox**, in Virginia, Robert E. Lee si arrese al generale dell'Unione **Ulysses S. Grant**. La Confederazione crollò e la Guerra civile finì. Pochi giorni dopo, però, il paese fu sconvolto da un altro evento: **Abraham Lincoln venne assassinato**. Gli succedette il vicepresidente **Andrew Johnson**, un democratico originario del Sud. Cominciò allora la **Ricostruzione**, il periodo in cui gli Stati Uniti cercarono di reintegrare gli Stati meridionali nell'Unione e di costruire un nuovo ordine politico dopo la fine della schiavitù.

Il Sud fu sottoposto per alcuni anni al controllo militare federale, mentre agli ex schiavi furono riconosciuti nuovi diritti politici. Il **Tredicesimo emendamento** alla Costituzione abolì la schiavitù; il **Quattordicesimo** riconobbe la cittadinanza e l'uguale protezione della legge; il **Quindicesimo** stabilì che il diritto di voto non poteva essere negato a causa della razza, del colore della pelle o di una precedente condizione di schiavitù. Per la prima volta, cittadini afroamericani votarono, vennero eletti nelle assemblee e parteciparono direttamente alla vita politica.

Sembrava l'inizio di una nuova epoca, ma il cambiamento incontrò una fortissima resistenza. Nel Sud nacquero organizzazioni razziste e violente come il **Ku Klux Klan**, che cercavano di impedire agli afroamericani di esercitare i nuovi diritti. I membri del Klan attaccavano cittadini neri, scuole, chiese e rappresentanti politici repubblicani attraverso minacce, aggressioni e omicidi. Molti ex schiavi erano finalmente liberi, ma non possedevano terre, denaro o altre risorse con cui costruirsi una vita indipendente. La fine della schiavitù, quindi, non significò automaticamente la fine della povertà e delle disuguaglianze tra bianchi e neri. La Guerra civile aveva salvato gli Stati Uniti e posto fine alla schiavitù, ma la costruzione di una società realmente libera e uguale sarebbe stata una battaglia molto più lunga.

FONTI E RISORSE SULL'ESPANSIONE DEGLI STATI UNITI

Le fonti.

Per il paragrafo 25.1: Bruno Cartosio, *Verso ovest*

Per il paragrafo 25.2: Borgognone Giovanni, *Storia degli Stati Uniti*